

## 1. Il tesoro della Parola

Oggi, Enrico, ti viene consegnato un tesoro: “Ricevi il libro delle sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini” (Dal rito per l’istituzione dei lettori). Questa è la formula che reciterò quando tra poco ti consegnerò il libro della Sacra Scrittura. E’ un vero tesoro quello che dovrà essere custodito nelle tue mani e soprattutto nel tuo cuore.

Tale custodia esige la fedeltà. La pagina evangelica che abbiamo ascoltato (Cfr Lc 16, 10-13) ci parla di un servo, di un amministratore dei beni di un padrone. Custodire la Parola, a immagine di Maria, la Vergine, la Madre di Gesù, che – come ci dice l’evangelista Luca - custodiva nel suo cuore, meditandole, le cose che avvenivano sotto i suoi occhi (Cfr Lc 2, 19). O come Samuele che dopo l’incontro notturno con il Signore si premurava di non far cadere nessuna delle Parole di Dio: *“Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole* (1 Sm 3, 19). La custodia, infatti, esige fedeltà, vigilanza, attenzione, premura verso la Parola. Ancora di più di quanto non lo è stato in questi tuoi anni di Seminario, il libro delle Scritture sia l’acqua viva per la freschezza della tua vita, cibo di cui ti nutri come di un pane sostanzioso, luce come di un faro che orienta i tuoi passi.

Ma oggi, caro Enrico, della Parola diventi anche servo, non solo custode. Essere a servizio della Parola significa considerarla tua padrona. La Parola infatti si è incarnata: *“il Verbo si fece carne”* (Gv 1, 14); la Parola è

una Persona, è Gesù Cristo. La seconda lettura (Cfr 1 Tm 2, 1-8) pone al centro delle considerazioni la figura di Gesù. E’ san Paolo che si sente attratto da Cristo e da lui quasi “stregato”: *“Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti”* (v. 5).

Servire Lui è - come dice la Liturgia - regnare!

## 2. Cristo, Parola fatta carne: al di sopra di tutto

Questo è dunque il tuo tesoro; tutto il resto non è che sbiadisce o perde di significato; tutto il resto acquista piuttosto senso e valore nella luce di questo tesoro, nella luce della Parola che si è fatta visibile, nella luce di Cristo. L’oro e l’argento, altri valori, come il matrimonio, il lavoro, il riposo, gli amici, il vestito, la casa... passano in second’ordine: non stanno al primo posto come invece avvenne per i capi del popolo rimproverati dal profeta Amos nella prima lettura (Cfr Am 8, 4-7). Aspettavano con ansia che terminassero i giorni del culto e della festa in onore a Dio per poter ritornare ai loro loschi commerci il cui esito era l’oppressione del povero e degli *“umili del paese”* (v. 4). Per loro prima gli interessi materiali e individuali, poi quelli di Dio e della gente... Per te, Enrico, e per ogni consacrato, Cristo prima di tutto e prima di tutti. Come ci ricorda l’apostolo: *“Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio”* (1 Cor 3, 22-23).

## 3. Lettura orante della Parola

La custodia e il servizio alla Parola esigono, come fondamento sicuro, la preghiera. La seconda lettura di questa domenica si sofferma sulla preghiera (Cfr 1 Tm 2, 1-8). In riferimento al ministero del lettorato, di una

forma di preghiera vorrei parlare; mi riferisco alla *Lectio divina* che è pregare la Parola: Papa Benedetto XVI l'ha chiamata *lettura orante della Parola*. Il grande Origene scrivendo al fratello Gregorio così si esprime; sono parole che vorrei lasciare a te, Enrico e a tutti noi, come conclusione di questa riflessione: “Dedicati alla *lectio* delle divine Scritture; applicati a questo con perseveranza. Impegnati nella *lectio* con l'intenzione di credere e di piacere a Dio. Se durante la *lectio* ti trovi davanti a una porta chiusa, bussala e te l'aprirà quel custode, del quale Gesù ha detto: “Il guardiano gliela aprirà”. Applicandoti così alla *lectio divina*, cerca con lealtà e fiducia incrollabile in Dio il senso delle Scritture divine, che in esse si cela con grande ampiezza. Non ti devi però accontentare di bussare e di cercare: per comprendere le cose di Dio ti è assolutamente necessaria l'*oratio*. Proprio per esortarci ad essa il Salvatore ci ha detto non soltanto: “Cercate e troverete”, e “Bussate e vi sarà aperto”, ma ha aggiunto: “Chiedete e riceverete”» (Origene, *Lettera a Gregorio*, 3: PG 11,92).